



## **Assemblea generale ordinaria dell'Associazione Svizzera Infermieri Sezione Ticino**

**Mendrisio, 29 marzo 2012**

Gentili signore,  
egregi signori,

grazie anche a voi infermiere e infermieri, posso senz'altro affermare, con un pizzico di orgoglio, che l'offerta sanitaria cantonale ha raggiunto un buon livello. Non sto a citare cifre, ma posso assicurarvi che anche dai raffronti intercantionali la sanità ticinese esce sostanzialmente bene. Sono poche le prestazioni sanitarie non disponibili nel nostro Cantone.

La vostra, è una figura professionale in continua evoluzione: oltre alle conoscenze tecniche di base, il vostro è un lavoro che richiede alte capacità organizzative, tempestività nelle decisioni e assunzione di responsabilità.

Ho sempre ammirato il vostro lavoro, un lavoro importante, difficile, che necessita di una grande capacità di resistenza e di una spiccata disponibilità nei confronti di chi soffre.

Siete voi i più stretti collaboratori dei medici e, applicando le vostre conoscenze e capacità, dimostrate tutti i giorni che la professione infermieristica è scienza, cultura e organizzazione dell'assistenza al malato.

Ma voi siete anche preziosi, antenne di ascolto dei bisogni dei malati e dei loro famigliari; voi trasmettete informazioni importanti e il vostro lavoro aiuta il malato a sentirsi sicuro e in buone mani.

Purtroppo, al pari di altri Cantoni svizzeri anche il Ticino, malgrado i grandi sforzi intrapresi negli ultimi anni nel settore della formazione, non riesce ancora a preparare personale infermieristico a sufficienza per coprire il fabbisogno cantonale. Le ragioni sono sostanzialmente due: l'aumento del fabbisogno di sanità dovuto all'invecchiamento progressivo della popolazione e la maggior offerta di cure, anche altamente specializzate, conseguente alle scoperte in campo diagnostico e medico.

Ciò fa sì che in un quadro economico ancora molto preoccupante sul versante occupazionale, l'infermiere rappresenta una delle poche realtà in controtendenza. Non ci sono praticamente infermieri disoccupati. Per di più vi è una scelta di impieghi in contesti molto diversificati, in cui non mancano le possibilità di far carriera (dal settore ospedaliero alle strutture sociosanitarie, quali le case per anziani, ai servizi di cura ed assistenza a domicilio, agli istituti per disabili, ai servizi ambulatoriali, ai centri diurni, ma anche all'insegnamento).

Ed è questa probabilmente una delle ragioni per cui il numero di infermieri diplomati negli ultimi anni ha registrato una continua crescita che ha portato in breve tempo a triplicare la quantità di nuove risorse professionali disponibili sul mercato del lavoro. Tale incremento si è manifestato anche nell'aumento delle domande per accedere alla formazione

professionale: infatti, dopo la stagnazione degli anni passati, il numero dei candidati ha ripreso a crescere in modo vistoso (nel 2011 si sono iscritti al primo anno 201 allievi, 59 presso la SUPSI e 142 presso la Scuola cantonale infermieri, pari al 68% in più rispetto al 2006).

Un ulteriore incremento di infermieri è possibile, ma presuppone, oltre ovviamente ad un aumento delle candidature dei giovani residenti, anche maggiori possibilità di formazione pratica (stages). Favoriranno il raggiungimento di questo obiettivo l'aumento di posti letto nelle case per anziani e la creazione di ulteriori reparti di "cure acute transitorie" (CAT) e di "soggiorno temporaneo terapeutico" (STT), ma anche il potenziamento del servizio assistenza e cura a domicilio e l'estensione del finanziamento pubblico anche ai servizi spitex commerciali (ca. una ventina attivi sul territorio cantonale) e agli infermieri indipendenti (ca. 130 operatori), così come prevedono le pianificazioni settoriali recentemente approvate dal Consiglio di Stato. Inoltre, il parziale finanziamento pubblico anche della formazione di base svolta nelle cliniche private (previsto dal nuovo sistema di finanziamento ospedaliero), ci si augura possa favorire un maggiore impegno formativo anche da parte di queste ultime.

Ma formare non è sufficiente. Occorre anche creare condizioni quadro affinché una professione dia soddisfazione a chi l'apprende e la pratica. Purtroppo la carriera professionale delle infermiere oggi non supera mediamente la durata di 13 anni. Diventare mamme spesso significa abbandonare la professione perché il duro lavoro di infermiera, con turni anche notturni e festivi, non sempre si concilia con la cura dei figli. Occorrerà quindi cercare di promuovere una miglior compatibilità famiglia/lavoro (ed è uno degli obiettivi previsti nelle Linee direttive della legislatura 2012-2015) al fine di ottimizzare il rapporto costo/beneficio della formazione infermieristica e di favorire un aumento della vita professionale.

Di spazi di manovra per rendere più attrattiva la professione di infermiere ce ne sono. E soprattutto in questo momento particolare in cui la disoccupazione nel terziario avanzato (specialmente bancario) sta crescendo, creare i presupposti in grado di orientare i nostri giovani verso curricula che abbiano sbocchi professionali è un dovere della politica, della scuola, dell'economia e della società in generale.

Grazie per il vostro quotidiano impegno e buon lavoro dal mio Dipartimento molto apprezzato.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Paolo Beltraminelli  
Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento sanità e socialità